

Il movimento si mobilita a fianco delle 255 vittime degli abusi delle forze dell'ordine

# Presidio no global a Piccapietra “Ora temiamo il salva-Previti”

LO SPAURACCHIO si chiama prescrizione: «C'è il rischio che il processo finisca ancora prima di cominciare - spiega Enrica Bartesaghi, del Comitato Verità e Giustizia per Genova - . Non essendo previsto dal nostro ordinamento il reato di tortura, gli indagati sono accusati di abuso d'ufficio, violenza privata, percosse, omissione di referto, falso. Tra i reati contestati, solo quello per falso si prescrive in 10 anni: gli altri in molto meno. Ma il falso riguarda solo gli stranieri. Se poi passa il cosiddetto decreto salva-Previti, è finita». Spauracchio, dice. Come darle torto? Per la maggior parte dei reati in questione, la prescrizione scatta dopo sette anni e mezzo. A conti fatti, l'udienza preliminare dovrebbe concludersi prima dell'estate. Il processo dovrebbe essere fissato tra la fine di quest'anno e gli inizi del 2006. Centinaia di testimoni dell'accusa, altrettanti quelli della difesa. Un'udienza alla settimana. Primo grado, appello, Cassazione. Davvero finirà tutto entro i primi del 2009? Forse il termine spauracchio è riduttivo.

Il Comitato Verità e Giustizia ha organizzato per stamani e sabato



No global in piazza “per non dimenticare”

due presidi davanti al palazzo di giustizia, e per domani sera (ore 21) un dibattito presso la Sala Cambiaso, in salita San Francesco 4, dal titolo: «Processo contro la tortura». Interverranno Gilber-

to Pagani, avvocato del Legal Team Europa, Paolo Pobbiasi, del direttivo di Amnesty International, Marco Poggi, ex-infermiere di Bolzaneto, gli onorevoli Elettra Dejana e Russo Spena. Modera

Mario Portanuova, giornalista di *Diario*. «Sospensione da ogni incarico degli indagati» e «costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta»: questo chiede il Comitato Verità e Giustizia. «Ci aspettiamo che il processo apra un dibattito per una vera legge sulla tortura - dice il giornalista Lorenzo Guadagnucci, testimone della Diaz - siamo l'unico paese europeo a non prevederla. Non accettiamo la tesi delle mele marce passata sulle torture avvenute ad Abu Ghraib».

Da segnalare: in testa all'elenco delle parti lese, per la Procura, ci sono il Ministero della Giustizia nella persona del suo numero uno, Roberto Castelli; Giuseppe Pisanu, ministro dell'Interno; il Ministro della Difesa, Antonio Martino. Una scelta del pool dei magistrati legata al reato più 'gettonato' tra quelli presi in considerazione: l'abuso nei confronti di persone arrestate o detenute. Se i pubblici ufficiali hanno cioè 'abusato', le prime vittime di questo comportamento sono proprio le amministrazioni cui appartengono.

(m.cal.)